

# **SIPORCUBA SI UNISCE AL CORDOGLIO PER LA SCOMPARSA DEL PARTIGIANO E GRAMNISTA GINO DONÈ PARO, L'UNICO ITALIANO CHE PARTECIPÒ ALLA RIVOLUZIONE CUBANA E PUBBLICA UN COMUNICATO STAMPA DELLA FONDAZIONE CHE GUEVARA.**

Il compagno Gino Doné è morto nella notte tra il sabato 22 e la domenica 23, a San Dona' di Piave. Si è spento nel sonno, serenamente come aveva vissuto questi ultimi anni dopo il ritorno in Italia. Il 18 maggio avrebbe compiuto 84 anni.

Perdiamo il compagno partigiano guida esperta nelle lagune venete all'epoca della lotta contro i nazifascisti.

Perdiamo il girovago sognatore cosmopolita avventuriero.

Perdiamo il "Jefe de Pelotón" Gino Donne Paro, uno degli 82 del Granma.

Perdiamo l'uomo che si trovò vicino a Guevara nello sbarco de Las Coloradas (dove lo aiutò a districarsi tra le mangrovie) e nell'agguato di Alegría de Pío.

Perdiamo il combattente del fronte dell'Escambray e della battaglia di Santa Clara.

Perdiamo il rivoluzionario disinteressato e antiburocratico che non volle trasformare queste sue imprese in carriera politica, né a Cuba né in Italia né in alcuna altra parte del mondo.

Perdiamo la sua opera di testimonianza su un passato che sembra non finir mai.

Perdiamo il suo sguardo lucido e indagatore, ma fraterno e solidale.

Perdiamo la sua bonaria allegria da popolano veneto.

Perdiamo il suo amore per la vita e per tutto ciò che può renderla significativa.

Perdiamo il suo sorriso.

Personalmente perdo un grande amico fraterno, ma ringrazio la vita che mi ha concesso di vivere un'amicizia così pura e intensa.

Hasta siempre Gino!

Roberto Massari

---

Allego la sintesi biografica scritta da Gianfranco Ginestri e pubblicata sul Quaderno n. 5 della Fondazione Guevara. Gino aveva la tessera n. 503 della Fondazione, con la quale ha mantenuto un rapporto di grande simpatia, partecipando a molte sue iniziative. (r.m.)

NOTA BIOGRAFICA SU GINO DONÈ  
di Gianfranco Ginestri

Nell'archivio storico della Far (Fuerzas armadas revolucionarias di Cuba) vi è un dossier su Gino Donè Paro, (l'unico italiano, anzi l'unico europeo) che partecipò alla rivoluzione cubana negli anni '50.

Di due anni più anziano di Fidel Castro, Gino è nato il 18 maggio 1924 nel comune di Monastier, in provincia di Treviso, non lontano da Venezia. Ha frequentato le scuole professionali, e poi a vent'anni è diventato partigiano combattente nella laguna veneziana.

A guerra finita, emigra nel continente americano. Va a vivere a Cuba, dopo essere passato per il Canada.

Nel 1951 lavora all'Avana come tecnico carpentiere alla costruzione della Grande Plaza Civica della capitale (la quale è poi stata ribattezzata successivamente «Plaza de la Revolución»).

Nel 1952 si fida con Norma Turino Guerra, una giovane cubana rivoluzionaria, abitante nell'antica città di Trinidad (la quale è a sua volta amica della giovane Aleida March, futura seconda moglie del Che). Due anni dopo, Gino e Norma entreranno a far parte del neonato movimento rivoluzionario diretto da Fidel Castro, chiamato «Movimiento 26 de Julio» (dalla data dell'assalto alla Caserma Moncada).

Nel 1953 Gino e Norma si sposano e nel 1954 Gino riceve l'ordine dal «M-26-7» di accompagnare clandestinamente due gruppi di giovani cubani (e pacchi di dollari), in due viaggi distinti a Città del Messico, dove sono attesi da Fidel, qui esiliato dopo l'assalto al Moncada di Santiago de Cuba, e dopo due anni di prigionia all'Isola de Pinos.

E' a Città del Messico che Gino conoscerà anche il giovane medico argentino Ernesto Guevara de la Serna, che comincia ormai ad essere chiamato «Che».

L'italiano è uno dei pochi ad avere alle spalle un'esperienza di combattente (come partigiano) e collabora all'addestramento militare in Messico dei futuri membri della spedizione del Granma. Il celebre yacht partirà alla fine di novembre del 1956 dal Porto di Tuxpán e Gino sarà uno degli 82 combattenti imbarcati. A bordo vi sono altri 3 «stranieri»: un dominicano (Ramón), un messicano (Alfonso) e un argentino (il Che).

Gino ha il grado militare di tenente del Terzo Plotone comandato dal capitano Raúl, fratello di Fidel.

Dopo lo sfortunato sbarco in Oriente, nei pressi di Niquero, ai piedi della Sierra Maestra, e dopo la decimazione subita ad opera dei soldati dell'esercito batistiano, Gino torna clandestinamente a Santa Clara. Qui, nel natale 1956, partecipa ad azioni di sabotaggio contro postazioni militari assieme ad Aleida March.

Nel gennaio 1957 riceve l'ordine di andare in clandestinità all'estero, salpando con una barca da Trinidad. Lì si perdono le sue tracce.

Nel 1995, alla Fiera di Varadero, il comandante Jesús Montané Oropéa, «moncadista e granmista», durante una breve intervista con il sottoscritto, disse di lui: «Gino era il più adulto, il più serio, e il più disciplinato... Dopo la vittoria Gino non ha mai cercato privilegi...

Ha preferito diventare (anzi, rimanere) un giramondo...

Ogni tanto ci telefoniamo e ci vediamo a casa mia all'Avana».

L'ultima volta che Gino era andato a Cuba, ospite del suo amico Montané, era stato in occasione delle celebrazioni del 40° dello sbarco del Granma. Montané è morto nel 1999 e Gino ormai è uno dei ultimi «granmistri» viventi.

Su Gino ha già scritto ampiamente il quotidiano veneziano La Nuova Venezia, alcuni anni or sono. Nell'agosto del 2001 ne ha parlato Maurizio Chierici sul Corriere della Sera.

Dal 2003 Gino, vedovo due volte (della cubana Norma e della portoricana Antonia) e senza figli, abita a Noventa di Piave, vicino Mestre, con l'amata nipote Silvana. A Cuba è in contatto col suo amico granmista Arsenio, a casa del quale ha previsto vacanze nel 2004... In Italia è in contatto con il sottoscritto, al quale ogni tanto manda saluti per la Fondazione Che Guevara. Nel 2004, per il suo 80° compleanno, l'Associazione Italia-Cuba, la Fondazione Guevara ecc. gli faranno feste... E l'Editore Bompiani stamperà un libro sulla sua vita, scritto da Maurizio Chierici...

L'ideale sarebbe incontrarci nell'isoletta veneziana di Burano per una mangiata di pesce al locale Circolo Arci «Che» Guevara (a due passi dalla chiesetta con la tomba di Santa Barbara, assai popolare a Cuba col nome di Changó). Non indichiamo qui l'indirizzo e il telefono di casa di Gino, per motivi di privacy, ma se chiedete al Municipio di Noventa di Piave vi diranno dove salutarlo.

Come ho «scoperto» Gino

Il 28 gennaio 1994 ero all'Avana alla tradizionale manifestazione per la nascita di José Martí, davanti alla sua casa natale, dove si svolgeva uno spettacolo culturale. Avevo il patacchino della «Prensa» al collo e vicino a me c'era una giovane giornalista del Granma: Katuska Blanco Castiñeira. Ci presentammo e lei mi regalò un suo nuovo libretto, appena pubblicato (Después de lo increíble, Editora Abril, La Habana 1993) in cui compariva la lista degli 82 del Granma: a p. 56 si citava il «Tte. Gino Donne Paro (italiano)». Era quella la prima volta che leggevo il nome di Gino e probabilmente era anche la prima volta che il suo nome compariva ufficialmente su un libro come membro della spedizione del Granma.

Poi sono andato al Museo della Rivoluzione a confrontare tutti i nomi nella bacheca apposita dedicata agli 82 del Granma. Anche lì c'era scritto «Gino Donne Paro», ma senza specificare se fosse italiano o cubano... I responsabili del Museo, però, davano per scontato che fosse cubano. Ricontattai allora Katuska Blanco un paio di volte (al palazzo del giornale Granma e anche a casa sua ad Alamar) e mi disse d'essere certa che Gino fosse italiano. Tornato in Italia, scrissi un trafiletto sulla rivista dell'Associazione Italia-Cuba, El Moncada, per chiedere aiuto nelle mie ricerche su Gino.

Dopo qualche mese mi telefonò un compagno di Rovigo che mi disse di aver conosciuto casualmente dei parenti di Gino, a Torino, ad un pranzo con compagni piemontesi dell'Associazione Italia-Vietnam. Mi diede tutte le dritte per rintracciare i parenti veneziani di Gino Donè e per prima rintracciai la sorella e sua figlia Silvana.

Nel 1995 contattai le colonnelle dell'Archivio Storico della Far - tramite la figlia di una di loro, mia collaboratrice turistica a Cuba - che mi diedero alcune informazioni su Gino (ricavate dai dossier degli 82 del Granma in loro custodia). E in quello stesso 1995 incontrai a Cuba il granmista Jesús Montané che mi parlò di Gino «el Italiano».

Nel 1996 andai a Noventa di Piave (presso Venezia) a trovare i parenti di Gino. Divenni amico, in tal modo, delle sue varie nipoti: Silvana, Erika, Elisa ecc. Negli anni a cavallo dell'anno 2000 passai foto e notizie di Gino al quotidiano veneziano La Nuova Venezia, che pubblicò per la prima volta la nota biografica su di lui. Nel corso del 2000, dopo aver letto l'articolo sul giornale veneziano, Maurizio Chierici si mise in contatto con la famiglia di Gino e si recò in Florida per intervistarlo e fotografarlo. Chierici ha poi partecipato a un Seminario della Fondazione Guevara (Firenze, febbraio del 2002), in cui ha raccontato di persona il suo incontro con Gino.